

I malumori dei grillini «Troppi poteri al leader»

ROMA - «Non siete il mio medium, io me lo scelgo il medium e ho il mio blog, non voglio passare attraverso i vostri media». Così Beppe Grillo ha respinto un giornalista a Brescia l'altra sera. Con la stessa determinazione continua a espellere esponenti dal Movimento 5 Stelle in quell'Emilia-Romagna che riflette sempre molto sulla democrazia, anche interna. L'ultimo diffidato dai capi del grillismo, il consigliere di quartiere Filippo Boriani, fa emergere stavolta a Bologna un problema mai risolto nel movimento, ossia il potere assoluto conferito al leader dall'articolo 3 del «non-statuto»: «Beppe Grillo, unico titolare dei diritti d'uso» del nome M5S e del suo contrassegno. L'assemblea di Bologna ha chiesto a Grillo un incontro proprio per parlare di regole. Grillo risponderà? Con questo problema si scontrò anche il sindaco di Parma appena eletto, Federico Pizzarotti, quando pensò di poter chiamare lo scomunicato ferrarese Valentino Tavolazzi a fare il direttore generale. Grillo scavalcò Pizzarotti e scivolando sulle regole si mise a cercare curricula di dg dal proprio blog. Tavolazzi era colpevole di aver partecipato a un meeting, riminese, che chiedeva conto delle regole interne. Pizzarotti rinunciò al dg (non ci sono soldi, disse) ed è stato coccolato l'altra sera da Grillo a Brescia, dopo la richiesta della Procura di Parma di sequestrare il cantiere dell'**inceneritore**.

E in questo contesto che Grillo gioca con un potere che solo lui può delegare. Molti grillini puntano il dito sul gestore del blog, Gianroberto Casaleggio. Finché è un'associazione il problema è privato, ma sono enti pubblici ed è diverso: «Per quale motivo - si è chiesto Nico Stumpo del Pd - chi è eletto dai cittadini con il voto deve poi rendere conto al proprietario di un'azienda privata di marketing?».

Molti si chiedono cosa succederà nel 2013 con le elezioni politiche. «I sondaggi ci danno al 20 per cento», ha ribadito ieri il consigliere regionale Giovanni Favia. E' fiducioso, per quanto lui stesso sia stato spesso attaccato da Grillo: «Quando avremo i parlamentari - dice - anche la nostra operatività a livello nazionale avrà un'organizzazione diversa. È una fase di transizione».

B.L.

Favia avverte: quando saremo in Parlamento cambierà anche l'organizzazione

